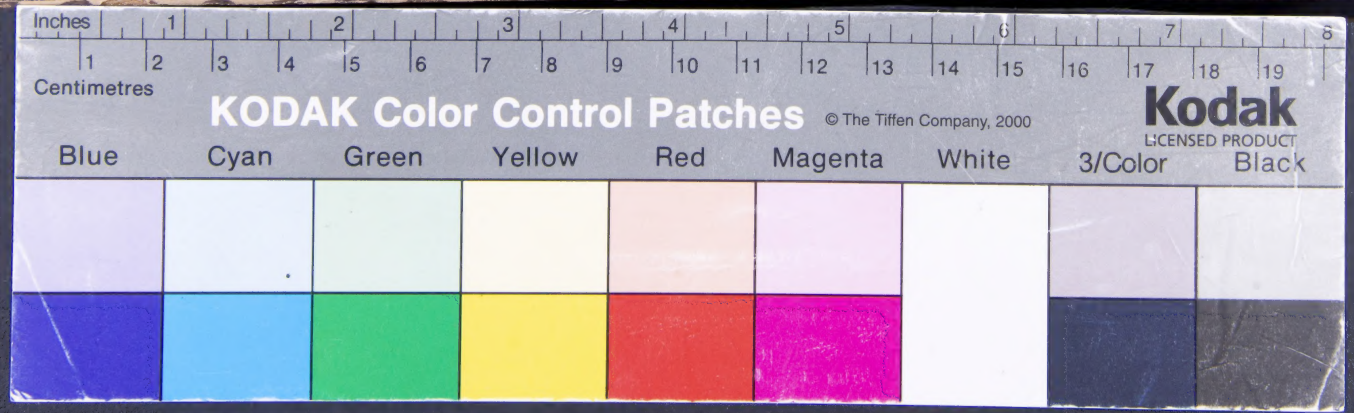

Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

P. Vinci
Sonetti
di
V. Colonna
Vinegia, 158

BNCF
Manoscritti
Musica Antica
103

P. Vinci - Sonetti di V. Colonna

Vinegia, 1580

Alto

RARI
Musica
103

RARI
Musica
103

103

Albo

Vinci – 14 Sonetti
di Vittoria Colonna

ALTO

QVATTORDECI SONETTI SPIRITVALI

DELLA ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA
DIVINA VITTORIA COLONNA D'AVALOS
DE AQVINO MARCHESA DI PESCARA.

Messi in canto da Pietro Vinci Siciliano della Città di Nicosia Maestro di Capella in S. Maria Maggiore di Bergomo à cinque voci.

Nouamente posti in luce.

IN VINEGGIA.
APPRESSO L'HEREDE DI GIROLAMO SCOTTO

M D LXXX.

AL L'ILLVSTRISSIMA
SIGNORA VITTORIA COLONNA

ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA
SIGNORA ET PATRONA MIA
OSSERVANDISSIMA.

On è picciolo l'ardire, ch'io piglio di dedicare à V. S. Illustrissima le presenti mie fatiche, quando & io, & elle quasi sconosciuti ce ne stiamo tanto lontani da quell'altezza, in che lei, e per sangue, e per valore si troua esser meritevolmente collocata, che à pena ci è lecito di rimirarla: ma per grande che ei sia, è egli però conueniente, e forsi necessario, che se bene, mentr'io mi contengo dentro al conoscimento di me stesso trouo grandissima occasione di starmene ritirato, quando nondimeno io esco poi à rimirar V. S. Illustrissima, e scorgo in lei che la gentilezza de costumi non è minore della grandezza della fortuna piglio sicurezza tale, chi affida ogni mio timore. Ma oltra di ciò ha questo mio ardire maggiore giustificatione ancora. Questi sonetti Signora Illustrissima, de quali hò voluto honorare la mia musica sono santissimi parti del Eccellentissima Signora Vittoria Colonna Marchesa di Pescara di gloriosa et eterna memoria, rimasti per fidelissimi testimoni al mondo non men della pietà, e religione sua, che dell'altezza, e felicità del suo mirabile ingegno, & appresso per degni ministri, e compagni della sua bellissima, & immortal fama, poiche qual stella essere è rimasta al mondo dopò l'occaso del suo chiarissimo sole. La onde à chi più conueniua che fussero presentati, che à V.S. Illustrissima, la quale quasi nouella fenice è ritornata à rinouare il caro e glorioso nome, e le belle opre di cosi singolar donna, & à render al mondo quell'ornamento ch'ella già se ne portò in cielo, talche posso dire di farle più presto riconoscere quel ch'è suo, che di donarle cosa veruna del mio. A questa

cosi gran ragione concorrono dui altri rispetti, l'uno della familiare seruitù, ch'io per mia gran ventura tengo già buon pezzo con gl'Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Marchese e Marchesa di Caravaggio Cognato, e sorella di V. S. Illustrissima l'uno, e l'altra, oltra l'infinite doti della natura, e della fortuna, di virtù, e maniere heroiche, sotto l'ombra, e protettione de quali felicemente viuendo con il resto della mia fameglia, è stato caggione, che maggiormente ardisca, ne mi spauenti di prender occasione à dar principio à questa mia nouella seruitù con V. S. Illustrissima l'altro rispetto si è l'vniuersal obligo, che giuntamẽte con ogni buon Siciliano deuo hauere all'Eccellentissimo Signor Duca suo Padre, dalla singolar prudenza, e bontà del quale non meno che dalla sua real giustitia si veggono le cose di cotesto regno retto da lui ridotte in cosi poco tempo a forma tale, che forsi già non s'arditia di desiderare tanto. Hor ecco che V. S. Illustrissima hà inteso, come l'ardir mio, sia pur grande quanto si voglia, hà hauuto principio, e moto da caggioni troppo efficaci, & tali, che m'astringeuano à non douer, ne poter far altra deliberatione di quella, che mi trouo hauer fatto. Onde altro non mi resta, che supplicarla, come fo con ogni riuerenza, à prenderla in grado, & riguardando il deuoto affetto dell'animo mio, à considerare, che questo, ch'io vengo hora à donarle, se ben rispetto à suoi infiniti meriti è poco, è però quel più, che gl'hò potuto dare e perciò à degnarmi del nome di suo fuiscer atissimo seruitore, e come tale introdurmi à qualche parte ancora della buona gratia dell'Eccellentissimo Sig. suo Padre, al quale, & à V. S. Illustrissima fò humil riuerenza, e desidero di cuore il colmo d'ogni felicità. Di Bergamo. il di 10. Genaro. 1580.

D. V. S. Illustrissima & Eccellentissima.

Obligatissimo Seruitore.

Pietro Vinci.

Adre nostro con quanto amo
re Con quanta gracia e in quanti varij modi
e da se stesso l'huo mo snodi Acciò
Rivolto poi di puro interno ardore L'accendi
e leghi con possenti nodi con possenti no-
di Indi lo fermi con si saldi chiodi Ch'ogni aspra mor-
te li par li par dolce honore Ch'ogni aspra morte li par
li par dolce honore.

Al fermo ſtato poi naſce la

fede Da la fe lu-

me e dal lume la ſpeme Et dal vero ſperar fuo-

chi piu vi ui Perche non piu ru-

bello il ſin. ſo crede il ſenſo crede Allo ſpir-

to onde al ciel volano inſieme D'ogni cura mortal ritroſi

ritroſi & ſchini ritroſi & ſchi ni.

E braccia aprendo Le braccia apren-

do in croce e l'alme e pu re Pia-

ghe Largo Signor apristi il cielo Il limbo i sas-

si i monumenti e'l velo Del tempio anti co &

l'ombre e le figu re Le menti humane in fino al l'hora o-

scure Illumi nasti & de leguando il gie lo

Lo riempiesti d'un ardente Ze lo Ch'aperse poi Ch'ap-

per se poi le sacre tue scritture scitture.

Ostros si il dolce imperio

e la bontade Che parue ascosa in quei

in quei tanti precetti Da l'aspra et giusta legge del ti-

more O desia ta pace o benedetti

Giorni felici o li beral pieta de Che

ne scoperse gracia gracia lume amore Che ne scoperse

gracia gracia lume amore.

Ende l'alto Signor sul du ro le-
gno sul duro legno sul duro legno e'l tri-
ste core Non prende tal virtù da quel valo-
re Che pender sol da lui diuen tì degno Con
dini ne parole il bel disegno Fece ei del viuer
vero & che de l'o pra amore Fusse cagion
Fusse cagion ne da se stesso in pegno & che de l'opra a-
mo re Fusse cagion Fusse cagion ne da se stesso in pegno.

Una di fiamma l'alma e l'intel-

letto Di luce appaghi Di luce appa-

ghi e con queſta e con quella Erga e rinforzi il purgato

deſi re Vengano a mille in me cal-

de quatrel la Da l'aſpre piaghe ond'io con vero ef-

fetto Prenda vita Prenda vita immortal dal ſuo mori-

re Prenda vita immortal dal ſuo morire.

Li angioli eletti al gran ben infi-

nito in fini- to Braman hog-

gi soffrir penosa morte Accio nella celeste em-

pi rea corte Non sia piu il seruo ch'el Signor gradi-

to gradi to Piange l'antica madre

il gusto ardito Ch'a figli suoi del ciel chiuse le por-

te E le due man piaga te hor sono scorte

Da ridurne al camin per lei smarrito per lei smarrito.

Scende il sol A scende il sol la sua luci-
da chio ma Spezzansi sassi vini apronsi mon-
ti e'l ciel turbansi l'acque Piangon Piangon gli spir ti al
nostro mal al nostro mal si pron ti Dele cathe-
ne lor la gionta so ma Non piange l'huom che pur
piangendo nacque che pur piangendo nac que che pur pian-
gendo che pur piangendo che pur piangendo nacque piangendo nacque.

Qui non è il luoco humil della gran madre
nei pastori Ne del pietoso vecchio i dolci amori
Ne l'angeliche voci alte e gioio se Ne dei
Re sapien ti le pompose Offerte fatte con soaui o-
dori Ma ci sei tù che te medesmo honori Signor ca-
gion Signor cagion di tutte l'altre cose di tutte
l'altre cose.

O Se i qui ne in uidio altrui ne in
uidio altrui altru i ma ben pietade Ho sol di me non
ch'io giungesse tardo non ch'io giungesse tardo Non è il tempo infelice
ma son io Misera che per fede ancor non ar do
Com'essi per vederti in quell'etade in quel-
l'etade ma son io Misera che per fede ancor non
ar do Com'essi per vederti per vederti in quel-
l'etade.

Iuino spirto il cui soaue ardo-
re Ne infiam ma e col gran Padre e col gran
Padre Per mezzo del Signor nostro ad un no do Lega
l'alme ben nate ben nate in vero amo re Tante
gracie e non piu puo darti il co re Quanto lume rice-
ue e quel sol lo do Che tua mercede inten do
e mentre godo Del fuoco sacro tuo ti
reu do honore Del fuoco sacro tuo ti ren do honore.

O per me son vn'ombra in degna e

ui le Sol per virtù de l'alme

piaghe sante de l'alme piaghe sante Del mio Signor non

per mio merto viua ij E gli giusta mi-

rende sciolta e priua Del vecchio Adamo e tu mio caro a-

mante Rendimi ogn'hor Rēdimi ogn'hor piu accesa ogn'hor piu hu-

mi le e tu e tu mio caro amante Rendimi o-

gn'hor Rēdimi ogn'hor piu acce sa ogn'hor piu humi le.

Vergine pura che dai rag gi ar-
denti arden ti Del vero ſol ti go-
di eterno gior no Il cui bel lume in queſto vil ſog-
giorno Tenne i begli occhi tuoi paghi e con tenti Huomo il ve-
deſti & DI Ò quando i lucenti Suoi ſpirti
fer l'albergo humile adorno Di chia ri lumi Di
chiari lu mi e ti mi di d'intorno I tuoi mini-
ſtri al grande officio inten ti al grãde officio inten ti.

N mortal Dio nascosto

in mortal velo L'adorasti Si-

gnor si glio il nudristi L'amasti sposo e l'ho-

norasti Padre Prega lui donque Prega lui donque che'i

miei giorni tristi Ritorni in lie-

ti e tu Donna del cielo Vogli in questo desio mo-

strarti ma dre e tu Donna del cielo Vogli in que-

sto desio mostrarti ma dre.

Stella del nostro mar

chia rae sicura chia rae

sicura Che'l sol del paradiso in ter ra ornasti Del

mortal sacro man to anzi adombra-

sti Co'l vel vergineo tuo vergi neo tuo sua luce pura

Chi guarda al grā mira col Del mondo vile ei vani em-

pÿ contrasti ei vani empÿ contra sti Sdegna de l'hoste antico poi

ch'armasti poi poi ch'armasti nostra natura nostra natura.

Eggio il figliuol di Dio nudrirsi al

seno D'una vergine ma-

dre & hora insieme Risplender con la veste humana in

cie lo Onde la sù nel sempre bel nel sempre bel se-

reno Al beato s'accende il viuo Zello Al fedel seruo

qui la cara speme Al beato s'accende il

viuo Zello Al fedel seruo qui la cara speme.

Inasca in te mio cor quest'al-
mo gior no Che nacque a noi colei di cui nascesti
L'animo eccelso suo l'ale ne presti Per gir volan-
do Per gir volando al vero al to soggior-
no Di molti rai da pria co-
sperso intorno Era il suo mortal ve lo et mille de sti
Sempre al ben far pensier diui ni hone-
sti Poi dentro il fer di maggior lume ador no adorne.

O ch'ella priega te per noi ma O
pi e Signor prega tu lei prega tu lei che preghi pre-
ga tu lei che preghi in modo Ch'io ſenta oprar in
me ſua vital forza Ond'io ſciogliendo an-
zi ſpezzando il no do Che qui mi lega queſta hu-
mana ſcorza Seruaallo ſpirto e ſol lo ſpirto a Di-
o à Dio Seruaallo ſpirto e ſol lo ſpirto a DI-
O e ſol lo ſpirto a DIO.

Vando senza spezzar ne aprir la porta
Del bel cristallo ou'era chiuso intorno Volse vscir fuor
Volse vscir fuor per far al mondo giorno Quel sol Quel
sol che sempre gliè fidata scorta fidata scor-
ta La castità ben che si fusse accorta Che l'era honor e non
vergo gna o scorno Il suo venir pur
timida al ritorno Le si fe incontro pallidetta e smorta pur
timida al ritorno Le si fe incontro pallidetta e smorta.

A la fede la tenne e diſſe ch'el-

la Guardaſſe Apollo il cui raggio lucen-

te lucen te Rende co'l ſuo paſſar ciaſcuna ſtel-

la Et che queſto più chiaro e più poſſen te Mentre tocche-

rà lei ſempre più bella Riſplender la farà di

gente in gente ſempre più bella Riſplender la farà di

gente in gente.

Vando quell'empio tradimento aperse IE-
SV aperse IESV contra se ordito al caro a-
mato Disce pol che sembiante si tur-
ba to Tacendo quasi a gli altri il discouerse Per
men celarlo Per men celarlo il bel grembo gli offerse Ma
pria che fusse il duol e'l viso hauesse ancor bagnato Il
sonno chiuse gl'occhi e'l duol couerse Il sonno chiuse
gl'occhi e'l duol couerse.

Nd'ei cade nel dolce ler-

to & vo lo Non fece au-

gel gia mai tant'alto quanto Volò caden do Al-

l'hor l'aquila altera Alzata al cielo i uidi Sfera in

Sfe ra Le ſtelle tutte e l'uno e l'altro polo Vi-

de e l'altro polo Vi de O ripoſo glori-

oſo e ſanto O ripoſo glorio ſo e ſanto.

A bella donna a cui dolente pre-

me Quel gran desio che sgombra ogni pa-

ura Di notte so la inerme humile e pu ra Ar-

mata sol di viua ardente speme Entra dentro'l sepolcro

e piange e ge me Gli angioli la scia e piu di se

non cu ra Ma a piedi del Signor cade si-

cura Ch'el cor Ch'el cor ch'arde d'amor di nulla teme di

nulla teme Ch'el cor ch'arde d'amor di nulla teme di nulla teme.

T à gli huomini eletti à gracie tante Forti in-
sieme rinchiusi il lu me vero Per
timor parue nudo spirto & ombra Onde s'el ver dal
falso non s'adombra Conuien dar alle donne il preg-
gio intero D'hauer il cor più acce so e più costante più ac-
ceso e più costante D'hauer il cor più acce so e più co-
stante il cor più acceso e più costante.

Vanta gioia in se gno e ſtella ar-
den te All'hor che'i viui bei raggi ferma-
ſte Su'l tugurio felice al cor mandaſte Dei
ſaggi Re del bel ricco oriente Et voi quanto più baſ-
ſo il Re poſſen te Faſciato piccolin
pouer trouaſte Più grande alto il vedeſte
e più l'ama ſte Ch'al ciel tanta humiltà v'alzò
la mente Ch'al ciel tanta humiltà v'alzò la mente.

L luoco gl'animali e'l freddo e'l

fie no Danano ei panni

vili e'l duro letto De l'alta ſua bontà ſicu-

ro ſegno Et per la ſtel la e per lo chiaro aſpetto

De la poſſanza hauendo in mano il pe gno L'adora-

ſte co'l cor di gioia pieno co'l cor di gioia pieno L'ado-

ra ſte co'l cor di gioia pieno co'l cor di gioia pieno.

Vri Innocen ti il vo-
ſtro inuit to e forte Du ca parte e
forte Duca parte e vi laſcia ſolt inermi E vuol
che'i voſtri petti ſiano ſchermi Ale ſue ſpal-
le O benedetta ſorte e torte Incide
e ſpezzai bei teneri germi teneri ger mi
Et ei ne rẽde a voi gli eterni e fer mi Frutti & vita in-
mortal per breue morte.

Olti dal latte deſti il pianto ſo-

lo . Per parole Per parole ai marti-

ri ed egli ornati V'ha di celeſti pal me e ſanti al-

lori A pen na eran ſu gli homer vo-

ſtri na ti I vanni ò ca rie pargoletti a-

mo ri ò carie pargoletti amori Ch'alzaſte in

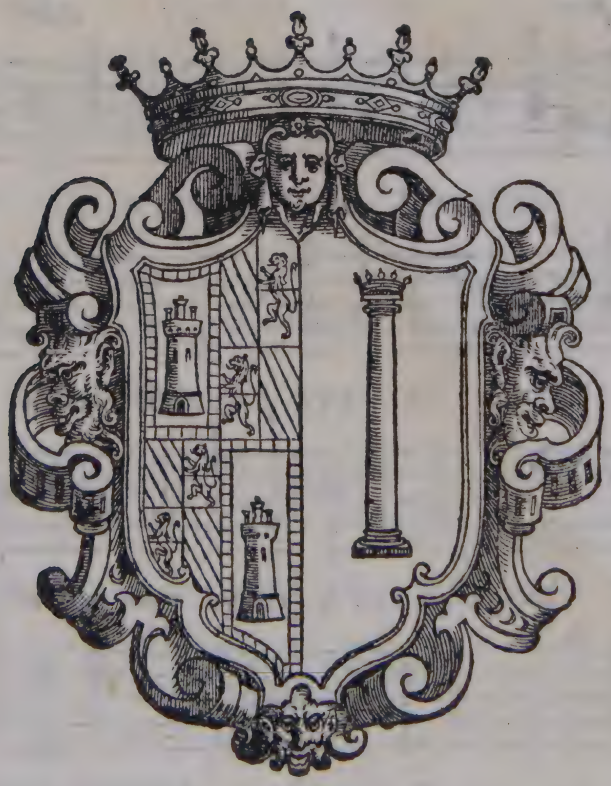
fin'al ciel in fin'al ciel il primo volo Ch'alzaſte in fin'al ciel

il primo volo Ch alzaſte in fi n'al ciel il primo vo lo.

TAVOLA DELLI MADRIGALI
Spirituali di Pietro Vinci à cinque voci.

Asconde il sol	11	Pende l'alto Signor	8
Del fermo stato	5	Puri innocenti	30
Diuino spirto	14	Qui non è il loco humil	12
Et à gl'huomini eletti	27	Quando senza spezar	22
Gl'angeli eletti	10	Quando quel empio	24
Io per me son	15	Quanta gioia	28
Immortal Dio	17	Rinasca in te mio cor	20
Il loco gli animali	29	So che quel vero	13
Le Braccia aprendo	6	Stella del nostro mar	18
La bella donna	26	Sò ch'ella prega te	21
Mostrosi il dolce	7	Tolti dal latte	31
Ma la fede la tenne	23	Viua di fiamma	9
Ond'ei Cade nel dolce	25	Vergine pura	16
Padre nostro	4	Veggio il figliol di Dio.	19

IL FINE.



BIBLIOTECA NAZIONALE

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

P. Vinci - Sonetti
di V. Colonna
Vinegia, 1580
Basso

RARI
Musica
103

RARI
Musica
103

103

Basso

Vinci — 14 Sonetti
di Vittoria Colonna

BASSO

QVATTORDECI SONETTI SPIRITVALI

DELLA ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA
DIVINA VITTORIA COLONNA D'AVALOS
DE AQVINO MARCHESA DI PESCARA.

Messi in canto da Pietro Vinci Siciliano della Città di Nicosia Maestro di Capella in S. Maria Maggiore di Bergomo à cinque voci.

Nouamente posti in luce.

MED. PALAT. BIBL. CAT.

IN VINEGGIA.
APPRESSO L'HEREDE DI GIROLAMO SCOTTO

M D LXXX.

N

AL L'ILLVSTRISSIMA
SIGNORA VITTORIA COLONNA

ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA
SIGNORA ET PATRONA MIA
OSSERVANDISSIMA.

On è picciolo l'ardire, ch'io piglio di dedicare à V. S. Illustrissima le presenti mie fatiche, quando & io, & elle quasi sconosciuti ce ne stiamo tanto lontani da quell'altezza, in che lei, e per sangue, e per valore si troua esser meritevolmente collocata, che à pena ci è lecito di rimirarla: ma per grande che ei sia, è egli però conueniente, e forsi necessario, che se bene, mentr'io mi contengo dentro al conoscimento di me stesso trouo grandissima occasione di starmene ritirato, quando nondimeno io esco poi à rimirar V. S. Illustrissima, e scorgo in lei che la gentilezza de costumi non è minore della grandezza della fortuna piglio sicurezza tale, che affida ogni mio timore. Ma oltra di ciò ha questo mio ardire maggiore giustificatione ancora. Questi sonetti Signora Illustrissima, de quali hò voluto honorare la mia musica sono santissimi parti del Eccellentissima Signora Vittoria Colonna Marchesa di Pescara di gloriosa et eterna memoria, rimasti per fidelissimi testimoni al mondo non men della pietà, e religione sua, che dell'altezza, e felicità del suo mirabile ingegno, & appresso per degni ministri, e compagni della sua bellissima, & immortal fama, poiche qual stella espero è rimasta al mondo dopò l'occaso del suo chiarissimo sole. La onde à chi più conueniua che fussero presentati, che à V.S. Illustrissima, la quale quasi nouella fenice è ritornata à rinouare il caro e glorioso nome, e le belle opre di cosi singolar donna, & à render al mondo quell'ornamento ch'ella già se ne portò in cielo, talche posso dire di farle più presto riconoscere quèl ch'è suo, che di donarle cosa veruna del mio. A questa

cosi gran ragione concorrono dui altri rispetti, l'vno della familiare seruitù, ch'io per mia gran ventura tengo già buon pezzo con gl' Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Marchese e Marchesa di Carauaggio Cognato, e sorella di V. S. Illustrissima l'vno, e l'altra, oltra l'infinite doti della natura, e della fortuna, di virtù, e maniere heroiche, sotto l'ombra, e protettione de quali felicemente viuendo con il resto della mia fameglia, è stato caggione, che maggiormente ardisca, ne mi spauenti di prender occasione à dar principio à questa mia nouella seruitù con V. S. Illustrissima l'altro rispetto si è l'vniuersal obligo, che giuntamẽte con ogni buon Siciliano deuo hauere all'Eccellentissimo Signor Duca suo Padre, dalla singolar prudenza, e bontà del quale non meno che dalla sua real giustitia si veggono le cose di cotesto regno retto da lui ridotte in cosi poco tempo a forma tale, che forsi già non s'ardiua di desiderare tanto. Hor ecco che V. S. Illustrissima hà inteso, come l'ardir mio, sia pur grande quanto si voglia, hà hauuto principio, e moto da caggioni troppo efficaci, & tali, che m'astringeuano à non douer, ne poter far altra deliberatione di quella, che mi trouo hauer fatto. Onde altro non mi resta, che supplicarla, come fo con ogni riuerenza, à prenderla in grado, & riguardando il deuoto affetto dell'animo mio, à considerare, che questo, ch'io vengo hora à donarle, se ben rispetto à suoi infiniti meriti è poco, è però quel più, che gl'hò potuto dare e perciò à degnarmi del nome di suo fuiscer atissimo seruitore, e come tale introdurmi à qualche parte ancora della buona gratia dell'Eccellentissimo Sig. suo Padre, al quale, & à V. S. Illustrissima fò humil riuerenza, e desidero di cuore il colmo d'ogni felicità. Di Bergamo. il di 10. Genaro. 1580.

D. V. S. Illustrissima & Eccellentissima.

Obligatissimo Seruitore.

Pietro Vinci.

Adre nostro e del ciel con quanto amo-
re Con quanta gracia e in quanti varij
modi Dal mondo e da se stesso e da se stesso l'huomo
snodi l'huo mo snodi Acciò libero à te ri-
uolga il core Rivolto poi di puro interno ardo-
re L'accendi e leghi con possenti nodi Indi lo
fermi Ch'ogn'aspra morte li par dolce honore Ch'o-
gni aspra morte li par dolce honore.

Al fermo ſtato poi naſce la fe-

de Dà la ſe lu-

me e dal lume la ſpeme Et dal vero ſperar

fuo chi piu viui Perche Perche non piu rubel-

lo il ſen ſo crede Allo ſpirto onde al ciel vo-

lano inſieme D'ogni cura mortal ritroſi et ſchiui

ritroſi & ſchiui.

E braccia aprendo in croce e

l'alme e pure Piaghe Largo Signor

a pristi il cielo Il limbo i sassi i mo-

nu menti Del tempio antico e le figu-

re Le menti humane in fino al l'hora oscure &

de leguando il gie lo Lo riempiesti d'un

ar den te Zelo Ch'aperse poi le sacre tue scrit-

ture le sacre tue scritture.

Oſtroſsi e la bontade Che

parue aſco ſa in

quei tan ti precetti De l'aſpra o de-

ſiata pace o be nedetti Giorni fe-

liſi o liberal pietade Che ne ſcoperſe gracia

lu me amo re Che ne ſcoperſe gra-

cia lu me amo re.

Ende l'alto Signor sul duro le-
gno e'l tristo core Che pender sol da
lui diuen ti degno poi colore Gli
diè col san gue & che de l'o praa-
more Fusse cagion ne da se stesso in pegno &
che de l'o praamore Fusse cagion ne da se
stesso in pegno.

Iua di fiamma l'alma e l'intelletto Di

luce appaghi e con queſta e con que-

la Erga e rinforzi il purga to deſire

Vengano a mille in me cal de quatrel la on-

d'io con vero effetto Prenda vita immortal dal ſuo mori-

re morire Prenda vita immortal dal ſuo morire mo-

rire.

Li angioli eletti al gran ben infi-

nito Braman hoggi ſoffrir pe-

noſa morte Non ſia piu il ſeruo ch'el Signor gradi-

to Piange l'antica madre il guſto ar-

dito chiuſe le porte Da ridurne al camin per

lei ſmarri to.

A
Scende il sol la sua luci-
da chio ma Spezzansi i sassi viui apronsi i monti
Trema la terra e'l ciel turbansi l'acque Pian-
gon gli spirti al nostro mal si pronti Non piange l'huom
che pur piangendo nacque che pur piangendo
che pur piangendo nacque che pur piangendo nacque.

Vi non è il luoco humil nelle pietoſe Brac-
cia della granmadre nei paſtori nei paſtori Ne
del pietoſo vecchio Ne l'angeliche voci alte e gio-
ioſe Ne dei Re ſapien ti Offerte fatte con ſo-
aui odori Ma ci ſei tù che te medeſmo honori Si-
gnor cagion di tutte l'altre coſe di tutte
l'altre coſe.

O che quel vero che nasceſti Dio Sei
qui Sei qui ne in uidio altrui ma ben pietade
Ho ſol di me nonch'io giungeſsi tardo
ma ſon io Com'eſsi per vederti in quel-
l'etade ma ſon io Com'eſsi per veder-
ti in quel l'etade.

Iuino ſpirto Ne in fiamma Ne in fiam-
ma e col gran Padre in dolce modo Per
mezzo del Signor Signor noſtro ad un nodo Lega
l'alme ben nate in vero amore Tante gracie e non piu
puo darti il core Che tua mercede inten-
do e mentre godo Del fuoco ſacro tuo ti rendo hono-
re Del fuoco ſacro tuo ti rendo honore.

O per me ſon vn'ombra in

degna e vile Sol per virtù

de l'alme piaghe ſante Del mio Signor non per mio merto

viua E gli giuſta mi rende ſciolta e priua Del vecchio A-

damo e tu mio caro amante Rendimi ogn'hor piu acceſa

ogn'hor piu humile e tu mio caro amante Rendi-

mi ogn'hor piu acceſa ogn'hor piu humile.

Vergine pura che dai rag gi arden-
ti Del vero sol tu go di eterno
giorno Il cui bel lu me in questo vil soggiorno
& DIO quando i lucenti Soi spirti fer l'albergo humi-
le Di chia ri lu mi I tuoi
ministri al grande officio intenti al gran de of-
ficio intenti.

M mortal Dio naſcoſto in mor-

tal velo figlio il nudriſti L'a-

ma ſti ſpoſo e l'honoraſti Padre Pre-

ga lni donque che'i miei giorni triſti Ritorni in lie-

ti Vogli in queſto deſio moſtrarti madre

Vogli in queſto deſio moſtrarti madre.

Tella del noſtro mar-

chiara e ſicura del noſtro mar chiara e ſi-

cu ra chiara e ſicura Del mortal ſacro

manto anzi a dombraſti Co'l vel vergineo tuo

ſua luce pura Chi guarda al gran

miracol Del mondo vile ei vani empij contraſti Sdegna

de l'ho ſte anti co poi ch'ar-

ma ſti D'inuita alta virtù noſtra natura.

Eggio il figliuol di Dio. nudrirsi al seno

D'una vergine madre & ho-

ra insieme Risplender con la ve ste humana in cielo

Onde la sù nel sempre bel sereno qui la ca-

ra speme qui la cara speme.

Inasca in te mio cor quest'al-
mo giorno Che nacque a noi cole i di
cui nasce sti L'animo eccelso suo l'ale ne presti al
vero alto soggiorno Di molti rai da
pria cosperso intorno Era il suo mortal ve-
lo & mille desti Sempre al ben far Poi dentro il
fer di maggior lume ador no.

O ch'ella priega te per noi ma O
pio Signor prega tu lei che preghi in mo-
do Ch'io senta oprar in me sua vital for-
za Ond'io scioglien do anzi spezzando il
nodo Che qui mi lega que sta humana scorza Serua allo
spirto e sol lo spirto a Dio lo spirto a DIO Ser-
ua allo spirto e sol lo spirto a DIO lo spirto à DIO.

Vando senza spezzar ne aprir la porta
Del bel cristallo Volse uscir fuor per fa-
re al mondo giorno Quel sol che sempre gliè fidata
scorta Che l'era honor e non vergogna o scorno Il
suo venir pur timida al ritorno. Le si fe in contro pal-
lidetta e smorta pur timida al ritorno Le si fe in contro
pallidetta e smorta.

A la fede ch'ella Guardasse Apollo

il cuirag gio lucente

ciascuna stella Et che questo più chia ro

sempre più bella Risplender la farà di gente in gente

di gente in gente sempre più bella Risplender la fa-

rà di gente in gente di gente in gente.

Vando quell'empio tradimento aper-
se IESV al caro ama to Discepol che
sembian te si turbato Tacendo quasi a gli altri il
discouer se Per men celarlo il bel grembo gli offer-
se Ma pria che fusse il duol oltra passato nel core
e'l duol couerse e'l duol couerse.

Nd'ei cade nel dolce letto &

vo lo Non fece angel gia mai

tant'al to quanto Volò cadendo Al-

l'hor l'aquila altera i nidi Sfera in Sfera e l'u-

no e l'al tro po lo Vide O ri-

poso glorioso e ſan to O riposo glorioso e

ſan te.

A bella donna a cui dolente pre-

me Quel gran desio che sgombra o-

gni paura Armata sol di viua ardente speme

Entra dentro'l sepolcro e piange e geme e piu di

se non cura Ma a piedi del Signor cade si-

cura Ch'el cor ch'arde d'amor di nulla teme di nulla

teme Ch'el cor ch'arde d'amor di nulla teme di nulla teme.

T à gli huomini Forti insieme rinchiusi il
lume vero rinchiusi il lu me ve ro Per ti-
mor parue nudo spirto & ombra Conuien dar alle
donne il preg gio intero D'hauer il cor più acceso
e più costan te D'hauer il cor più ac-
ceso e più costan te.

Vanta gio ia tu ſegno e
ſtella arden te All'hor che'i viui bei raggi
Su'l tugurio felice al cor mandaſte Et
voi quanto più baſso Faſciato piccolin pouer tro-
uaſte Più grande alto il vedeſte e più l'amaſte Ch'al ciel
tanta humiltà v'alzò la mente Ch'al
ciel tanta humiltà v'alzò la mente.

L luoco gl'animali e'l freddo

e'l fie no Dauano ei panni

vili e'l duro letto De l'alta ſua bontà ſicu-

ro ſegno De la poſſanza hauendo in mano il

pegno L'adoraſte co'l cor di gioia pieno co'l

cor di gioia pieno L'adoraſte co'l cor di gioia pieno

co'l cor di gioia pieno.

Vri Innocen ti il voſtro innit-
to e forte Du ca par se
e vi laſcia ſoli inermi E vuol che'i voſtri petti
ſiano ſchermi Ale ſue ſpalle O be nedetta ſorte
e torte Incide e ſpeZZai bei e ſpeZZai
bei teneri germi Et ei ne rende a voi gli eterni e fermi
Frut ti & vita in mortal per breue morte.

Olti dal latte desti il pianto ſole

Per parole ai martiri ed egli or-

nati V'ha di celeſti palme e ſan ti allo-

ri eran ſu gli homer voſtri nati I vanni ò ca-

ri e pargolet ti amori Ch'alzaſte in ſi-

n'alciel il primo volo al ciel il primo volo Ch'alzaſte in

ſi n'alciel il primo volo al ciel il primo volo.

TAVOLA DELLI MADRIGALI
Spirituali di Pietro Vinci à cinque voci.

Asconde il sol	11	Pende l'alto Signor	8
Del fermo stato	5	Puri innocenti	30
Diuino spirto	14	Qui non è il loco humil	12
Et à gl'huomini eletti	27	Quando senza spezar	22
Gl'angeli eletti	10	Quando quel empio	24
Io per me son	15	Quanta gioia	28
Immortal Dio	17	Rinasca in te mio cor	20
Il loco gli animali	29	So che quel vero	13
Le Braccia aprendo	6	Stella del nostro mar	18
La bella donna	26	Sò ch'ella prega te	21
Mostrosi il dolce	7	Tolti dal latte	31
Ma la fede la tenne	23	Viua di fiamma	9
Ona'ei Cade nel dolce	25	Vergine pura	16
Padre nostro	4	Veggio il figliol di Dio.	19

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZIONALE

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

P. Vinci - Sonetti
di V. Colonna
Vinegia, 1580
Canto.

RARI
Musica
103

RARI
Musica
103

103

Cambo

Vinci — 14 Sonetti
di Vitt. Colonna

CANTO

QVATTORDECI SONETTI SPIRITVALI

DELLA ILLVSTRISSIMA ET ECCELLEN
DIVINA VITTORIA COLONNA D'AV
DE AQVINO MARCHESA DI PESCARA.

Messi in canto da Pietro Vinci Siciliano della Città di Nicos
di Capella in S. Maria Maggiore di Bergomo à cinque

Nouamente posti in luce.

IN VINEGGIA.
APPRESSO L'HEREDE DI GIROLAMO SCOTTO

M D LXXX A

SIMPLEX 27.

A L'ILLVSTRISSIMA
SIGNORA VITTORIA COLLONA

...TRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA
...IGNORA ET PATRONA MIA
OSSERVANDISSIMA.

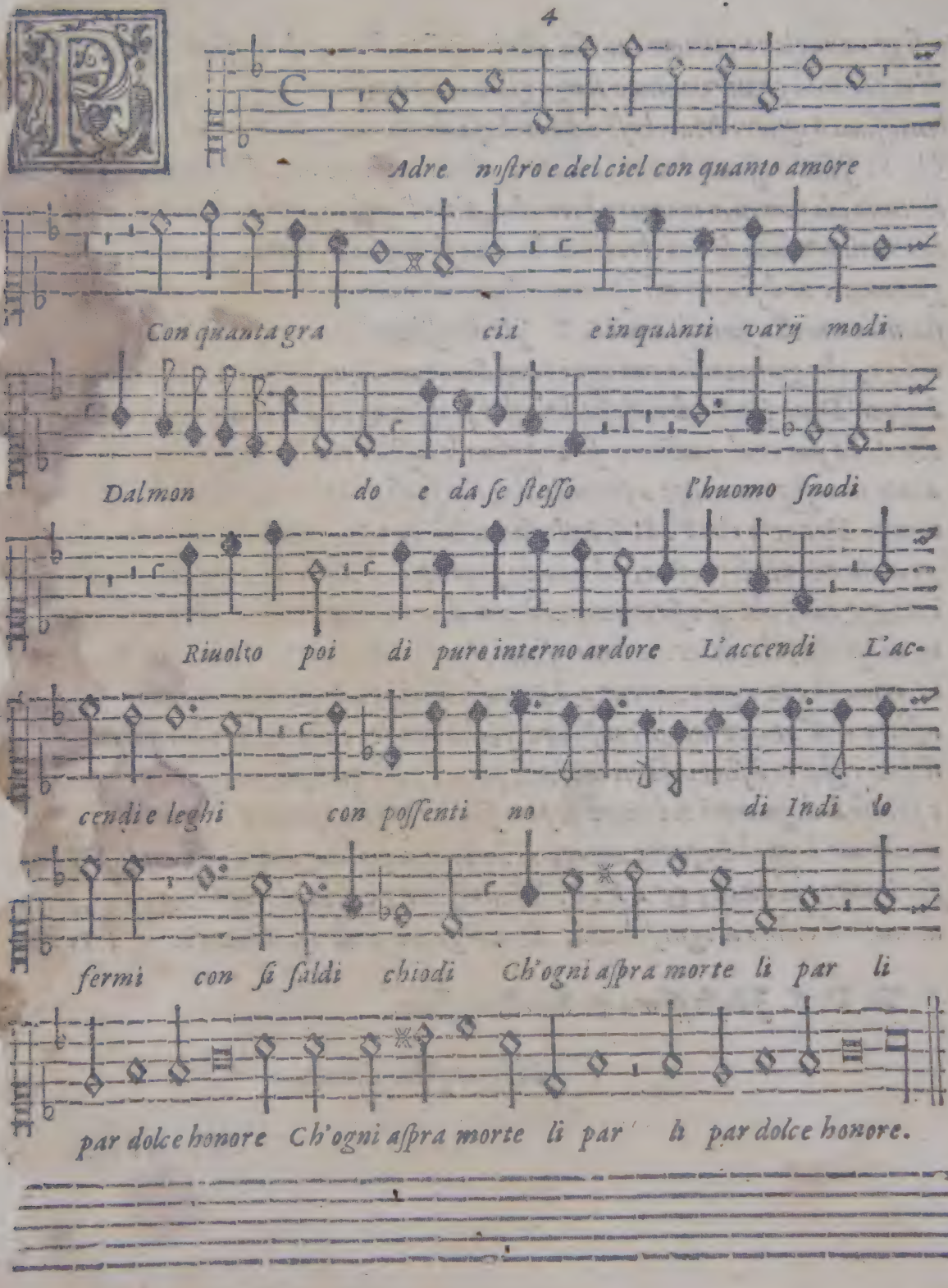
NOn è picciolo l'ardire, ch'io piglio di dedicare à V. S. Illustrissima le presenti mie fatiche, quando & io, & elle quasi sconosciuti ce ne stiamo tanto lontani da quell'altezza, in che lei, e per sangue, e per valore si troua esser meritevolmente collocata, che à pena ci è lecito di rimirarla: ma per grande che ei sia, è egli però conueniente, e forsi necessario, che se bene, men- mi contengo dentro al conoscimento di me stesso trouo grandissima occa- starmene ritirato, quando nondimeno io esco poi à rimirar V. S. ...m... e scorgo in lei che la gentilezza de costumi non è minore della ...la fortuna piglio sicurezza tale, che affida ogni mio timore. Ma ...ua questo mio ardire maggiore giustificatione ancora. Questi so- ...a Illustrissima, de quali hò voluto honorare la mia musica sono ...i del Eccellentissima Signora Vittoria Colonna Marchesa di ...riosa et eterna memoria, rimasti per fidelissimi testimoni al mon ...la pietà, e religione sua, che dell'altezza, e felicità del suo mira- ...oppresso per degni ministri, e compagni della sua bellissima, poiche qual stella espero è rimasta al mondo dopò l'occaso nel suo clima ...ole. La onde à chi più conueniua che fussero presentati, che à V.S. Illustrissima, la quale quasi nouella fenice è ritornata à rinouare il ca- e glorioso nome, e le belle opre di cosi singolar donna, & à render al mondo quell'ornamento ch'ella già se ne portò in cielo, talche posso dire di farle più presto riconoscere quel ch'è suo, che di donarle cosa veruna del mio. A questa

cosi gran ragione concorrono dui altri rispetti, l'vno della familiare seruitù, ch'io per mia gran ventura tengo già buon pezzo con gl' Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Marchese e Marchesa di Caravaggio Cognato, e sorella di V. S. Illustrissima l'vno, e l'altra, oltra l'infinite doti della natura, e della fortuna, di virtù, e maniere heroiche, sotto l'ombra, e protettione de quali felicemente viuendo con il resto della mia fameglia, è stato caggione, che maggiormente ardisca, ne mi spauenti di prender occasione à dar principio à questa mia nouella seruitù con V. S. Illustrissima l'altro rispetto si è l'vniuersal obligo, che giuntamẽte con ogni buon Siciliano deuo hauere all'Eccellentissimo Signor Duca suo Padre, dalla singolar prudenza, e bontà del quale non meno che dalla sua real giustitia si veggono le cose di cotesto regno retto da lui ridotte in cosi poco tempo a forma tale, che forsi già non s'ardiua di desiderare tanto. Hor ecco che V. S. Illustrissima hà in teso, come l'ardir mio, sia pur grande quanto si voglia, hà hauuto principio, e moto da caggioni troppo efficaci, & tali, che m'astringeuano à non douer, ne poter far altra deliberatione di quella, che mi trouo hauer fatto. Onde altro non mi resta, che supplicarla, come fo con ogni riuerenza, à prenderla in grado, & riguardando il deuoto affetto dell'animo mio, à considerare, che questo, ch'io vengo hora à donarle, se ben rispetto à suoi infiniti meriti è poco, è però quel più, che gl'hò potuto dare e perciò à degnarmi del nome di suo suiscerat issimo seruitore, e come tale introdurmi à qualche parte ancora della buona gratia dell'Eccellentissimo Sig. suo Padre, al quale, & à V. S. Illustrissima f'ò humil riuerenza, e desidero di cuore il colmo d'ogni felicità. Di Bergamo. il di 10. Genaro. 1580.

D. V. S. Illustrissima & Eccellentissima.

Obligatissimo Seruitore.

Pietro Vinci.


Adre nostro e del ciel con quanto amore
Con quanta gra cia e in quanti varij modi
Dal mon do e da se stesso l'huomo snodi
Rivolto poi di puro interno ardore L'accendi L'ac-
cendi e leghi con possenti no di Indi lo
fermi con si saldi chiodi Ch'ogni aspra morte li par li
par dolce honore Ch'ogni aspra morte li par li par dolce honore.

Al fermo ſtato poi naſce la ſe-

de Da la fe lu-

me e dal lume la ſpeme Et dal vero ſpe-

rar fuochi piu viui piu vi ui Per-

che Perche non piu rubello il ſen ſo crede

Allo ſpirto onde al ciel volano inſie-

me ritroſi & ſchiui ritroſi & ſchiui & ſchi-

ui.

E braccia aprendo in croce Largo

Signor apristi il cie lo i

sassi i monumenti e'l velo Del tempio antico &

l'ombre e le figu re Illu mi-

nasti Lo riem piesti d'un arden te Zelo

d'un ardente Zelo Ch'aperse poi le sacre tue

scritture le sa cre tue scritture.

Seconda parte. 7 CANTO

Ostrosi il dolce imperio e la

bontade Che parue ascosa Che

parue asco sa in quei tanti precetti De

l'aspra et giusta leg ge del timore O desia-

ta pa ce o benedetti Giorni felici fe-

lici Che ne scoperse gracia lu me a-

mo re Che ne scoperse gracia lu-

me amo re.

Ende l'alto Signor sul du ro
legno Per le nostre empie colpe e'l tristo co re Non
prende tal virtù da quel valo re Che pender sol da lu-
i diuen tì de gno Con diuine
parole il bel disse gno Fece ei del viuer vero e
poi colore Gli diè col sangue & che de l'o pra amore
Fusse cagion ne da se stesso in pegno & che de l'o-
p ra amore Fusse cagion ne da se stesso in pegno.

Iua di fiamma l'alma e l'intel-

letto Di luce appa ghi e con

questa e con quella Erga e rinforzi il purgato desi-

re Vengano a mille in me calde quatrel la Da l'a-

spre piaghe ond'io con vero effetto Prenda vita immor-

tal dal suo morire Prenda vita immortal dal suo morire.

Li angioli eletti al gran ben infinito
Braman hoggi soffrir penosa mor-
te Accio nella celeste empi rea cor te
Non sia piu il seruo ch'el Signor gradito Piange l'antica
madre il gusto ardito Ch'a figli suoi del ciel chiuse le por-
te E le due man piagate piagate hor sono
scorte Da ridurne al camin per lei smar-
ri te.

Sconde il sol Ascondeil sol la sua lu-
cida chioma Spezzansi i sassi viui apronsi i monti Tre-
ma la terra e'l ciel turbansi l'ac que Pian-
gon gli spirti al nostro mal si pronti Dele cathene
lor la gionta so ma Nonpian ge l'huom che par
piangendo che pur piangendo nacque che pur piangendo che pur
piangendo nacque.

Qui non è il luoco humil nelle pie-
toſe Braccia della gran madre nei paſtori nei paſto-
ri i dolci amori Ne l'angeliche voci alte e gio-
io ſe Ne dei Re ſapienti le pompoſe Mà ci ſei
tù Ma ci ſei tù che te me deſmahonori Signor cagion Si-
gnor cagion di tutte l'altre coſe di tutte l'altre
co ſe.

O che quel vero che nasceſti Dio Sei
qui Sei qui ne in uidio altrui ne in uidio altrui Ho
ſol di me non th'io giungeſſe tardo Non è il tem-
po infelice ma ſon io Miſera che per fede ancor non ar-
do Com'eſsi per vederti in quel l'eta-
de ma ſon io Miſera che per fede ancor non ar-
do Com'eſsi per vederti in quel l'eta-
de.

Diuino spirto il cui soaue ardore
Ne in fiamma e col gran Padre in dolce modo Per
mezzo del Signor nostro ad un nodo Lega l'alme benna.
te in vero amore Tante gracie e non piu puo dartii il core Quan-
to lume riceue e quel sol lo do Che
tua mercede iztendo e mentre godo e mentre godo Del
fuoco sacro tuo ti rendo hono re Del fuoco
sacro tuo ti rendo hono re.

Seconda parte.

O per me ſon vn'ombra in

degna e vile Sol per virtù de

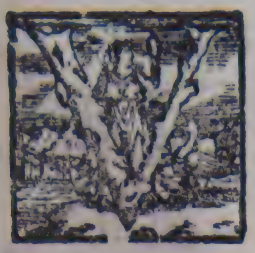
l'alme piaghe ſante Del mio Signor non

per mio merto viua Del vecchio Adamo e tu mio caro a-

mante Rendimi ogn'hor piu acce ſa ogn'hor piu humile

e tu mio caro amante Rendimi ogn'hor piu acce ſa

ogn'hor piu humile.



Ergine pu-

ra che dai rag gi arden ti Del ve-

ro ſol ti godi eterno gior no Il cui bel lume in queſto

vil ſoggior no Tenne i begli occhi tuoi paghi e con

tenti Huomo il vedeſti & DIO adorno

Di chia ri lumi e ti mi di d'intorno I tuoi

miniſtri al grande officio inten ti.

Mmortal Dio nascosto in mor-

tal ve lo L'ado-

rasti Signor figlio il nudristi L'ama-

sti sposo e l'honorasti Pa dre Prega lui

don que che'i miei giorni tristi Ritorni in lie-

ti e tu Donna del cielo Vogli in questo de-

sio mostrarti madre e tu Donna del cielo Vogli in que-

sto desio mostrarti madre.

Tella del noſtro mar

chiara eſicu ra Che'l

ſol del paradiſo in terra ornaſti Del mortal ſacro manto an-

zi adombraſti Co'l vel virgineo tuo ſua luce

pu ra Chi guarda al gran miracol più non cu-

ra Del mondo vile ei vani empij contraſti Sdegna de-

l'hoſte antico poich'arma ſti D'inuita alta vir-

tù noſtra natura noſtra natu ra.

Eggio il figliuol di Dio nudrir-

si al seno & hora insie-

me Onde la sù nel sempre bel sereno Al

beato s'accende il viuo Zello Al fedel seruo qui la ca-

ra speme Al beato s'accende il viuo Zello

Al fedel seruo qui la cara spe me.

Inasca in te mio cor quest'almo giorno
quest'al mo gior no Che nacque a noi colei
di cui nascesti L'animo eccelso suo l'ale ne
presti Per gir volan do al vero alto sog-
giorno Di molti rai da pria cosperso intorno da
pria cosperso intorno Era il suo mortal velo & mille desti
Sēpre al ben far pensier diuini honesti Poi
dentro il fer di maggior lume ador no.

O ch'ella priega te per noi ma
O pio Signor prega tu lei che preghi in modo che
pre ghi in mo do Ch'io senta oprar'in
me sua vital for Za Ond'io sciogliendo an-
Zi spezZando il nodo Che qui mi lega Serua allo spir-
to e sol lo spirto a DIO Serua allo spirto e
sol lo spirto a DIO.

Vando senza spezzar ne aprir la por-
ta Del bel cristallo ou'era chiuso intor no Volse uscir
fuor per far al mondo giorno al mondo gior-
no Quel sol che sempre gliè fidata scor ta fi-
data scorta La ca sti tà ben che si fusse accorta
Le si fe in contro pallidetta e smorta Le si
fe incontro pallidetta e smorta.

A la fede la tenne e diſſe
ch'ella Guardaſſe Apollo il cui
raggio lucente lucente ciaſcuna ſtel-
la Et che queſto più chiaro e più poſſente Mentre
toccherà lei ſempre più bella Riſplender la farà
di gente in gente di gente in gente ſempre più bella
Riſplender la farà di gente in gente di gente in gente.

Vando quell'empio tradimento aperse Quan-
do quell'empio tradimento aperse IESV contra se or-
dito al caro ama to Disce-
pol che sembian te si turbato Tacendo Tacen-
do Permen celarlo il bel grembo gli offerse Ma
pria che fusse il duol oltra passato Nel co re e'l vi-
so hauesse ancor bagna to Il sonno chiuse gl'occhi e'l
duol couerse Il sonno chiuse gl'occhi e'l duol couerse.

Nd'ei cade & vo lo

Non fece angel giamai tant al-

to quanto Volò cadendo all'hor l'aquila al-

te ta Alzata al cielo i nidi Sfera in Sfera Le-

ſtelle tutte e l'uno e l'al trò po-

lo Vide O riposo glorioſo e ſanto O ripo-

ſo glorio ſo e ſante.

A bella donna a cui dolente
preme Quel gran desi o che
sgombra ogni paura Di notte sola inerme humile e pura Ar-
mata sol di viua arden te spe me e
piange e geme Gli angioli lascia Ma a piedi del Signor
ca de sicura Ch'el cor ch'arde d'amor dì
nulla te me di nulla teme Ch'el cor ch'arde d'amor di
nulla te me di nulla teme.

T à gli huomini eletti à gracie tante
Forti insieme rinchiusi il lu me ve-
re Per timor parue nudo spirto & ombra Onde s'el
ver dal falso non s'adombra Conuien dar alle don-
ne il preg giointe re intero D'ha-
uer il cor più acceso e più costan te
D'hauer il cor più acceso e più costan te.

Vanta gio ia tù ſe gno e ſtella ar-
dente e ſtella arden te All'hor che'i viui bei raggi fer-
ma ſte Su'l tugurio felice al cor mandaſte Dei ſag-
gi Re del bel rie co orien te Et voi quanto più
bas ſo il Re poſſen te Faſciato picco-
lin pouer trouaſte Più grande alto il vedeſte e più l'ama-
ſte Ch'al ciel v'alzò la men te
Ch'al ciel v'alzò la men te.

L luoco gl'animali e'l freddo

e'l fie no Dauano ei panni

vili e'l duro letto ſicu ro ſe-

gno e per lo chiaro aſpetto De la poſſanza

hauendo in mano il pegno L'adoraſte co'l cor di gioia

pieno co'l cor di gioia pieno co'l cor di gioia pieno L'a-

doraſte co l cor di gioia pieno co l cor di gioia pieno

di gioia pieno.

Vri Innocen ti il voſtro in-
nis to e forte Du ca parte E vol che'i
voſtri petti ſiano ſchermi Ale ſue ſpal le He-
rode con le voglie inique e torte Inci de e
ſpezza i bei teneri germi Et ei ne rende a voi gli eterni e
fermi Frutti e fermi Frut ti & vita inmortal
per breue morte in mortal per breue morte.

Olti dal lat te deſti il

pianto ſo lo Per parole ai mar-

tiri e ſanti allo ri A pen-

na eran ſu gli homer voſtri ſu gli homer voſtri na-

ti I van ni ò cari e pargoletti amo-

ri Ch'alZaſte in ſi n'al ciel il primo volo

Ch'alZaſte in ſi n'al ciel il primo volo.

TAVOLA DELLI MADRIGALI

Spirituali di Pietro Vinci à cinque voci.

Asconde il sol	11	Pende l'alto Signor	8
Del fermo stato	5	Puri innocenti	30
Diuino spirto	14	Qui non è il loco humil	12
Et à gl'huomini eletti	27	Quando senza spezar	22
Gl'angeli eletti	10	Quando quel empio	24
Io per me son	15	Quanta gioia	28
Immortal Dio	17	Rinasca in te mio cor	20
Il loco gli animali	29	So che quel vero	13
Le Braccia aprendo	6	Stella del nostro mar	18
La bella donna	26	Sò ch'ella prega te	21
Motrosi dolce	7	Tolti dal latte	31
Ma la fede la tenne	23	Viua di fiamma	9
Ond'ei Cade nel dolce	25	Vergine pura	16
Padre nostro	4	Veggio il figliol di Dio.	19

IL FINE.

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

P. Vinci - Sonetti
di V. Colonna
Vinegia, 1580
Quinto

RARI
Musica
103

RARI
Musica
103

103

Quinto

Vinci — 14 Sonetti
di Vittoria Colonna

QVINTO

QVATTORDECI SONETTI SPIRITVALI

DELLA ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA
DIVINA VITTORIA COLONNA D'AVALOS
DE AQVINO MARCHESA DI PESCARA.

Messi in canto da Pietro Vinci Siciliano della Città di Nicosia Maestro di Capella in S. Maria Maggiore di Bergomo à cinque voci.

Nouamente posti in luce.

IN VINEGGIA.
APPRESSO L'HEREDE DI GIROLAMO SCOTTO

M D LXX X.

R

AL L'ILLVSTRISSIMA
SIGNORA VITTORIA COLONNA

ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA
SIGNORA ET PATRONA MIA
OSSERVANDISSIMA.

On è picciolo l'ardire, ch'io piglio di dedicare à V. S. Illustrissima le presenti mie fatiche, quando & io, & elle quasi sconosciuti ce ne stiamo tanto lontani da quell'altezza, in che lei, e per sangue, e per valore si troua esser meriteuolmente collocata, che à pena ci è lecito di rimirarla: ma per grande che ei sia, è egli però conueniente, e forsi necessario, che se bene, mentr'io mi contengo dentro al conoscimento di me stesso trouo grandissima occasione di starmene ritirato, quando nondimeno io esco poi à rimirar V. S. Illustrissima, e scorgo in lei che la gentilezza de costumi non è minore della grandezza della fortuna piglio sicurezza tale, che affida ogni mio timore. Ma oltra di ciò ha questo mio ardire maggiore giustificatione ancora. Questi sonetti Signora Illustrissima, de quali hò voluto honorare la mia musica sono santissimi parti del Eccellentissima Signora Vittoria Colonna Marchesa di Pescara di gloriosa et eterna memoria, rimasti per fidelissimi testimoni al mondo non men della pietà, e religione sua, che dell'altezza, e felicità del suo mirabile ingegno, & appresso per degni ministri, e compagni della sua bellissima, & immortal fama, poiche qual stella espero è rimasta al mondo dopò l'occaso del suo chiarissimo sole. La onde à chi più conueniua che fussero presentati, che à V.S. Illustrissima, la quale quasi nouella fenice è ritornata à rinouare il caro e glorioso nome, e le belle opre di cosi singolar donna, & à render al mondo quell'ornamento ch'ella già se ne portò in cielo, talche posso dire di farle più presto riconoscere quel ch'è suo, che di donarle cosa veruna del mio. A questa

cosi gran ragione concorrono dui altri rispetti, l'vno della familiare seruitù, ch'io per mia gran ventura tengo già buon pezzo con gl'Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Marchese e Marchesa di Caravaggio Cognato, e sorella di V. S. Illustrissima l'vno, e l'altra, oltra l'infinite doti della natura, e della fortuna, di virtù, e maniere heroiche, sotto l'ombra, e protettione de quali felicemente viuendo con il resto della mia fameglia, è stato caggione, che maggiormente ardisca, ne mi spauenti di prender occasione à dar principio à questa mia nouella seruitù con V. S. Illustrissima l'altro rispetto si è l'vniuersal obligo, che giuntamẽte con ogni buon Siciliano deuo hauere all'Eccellentissimo Signor Duca suo Padre, dalla singolar prudenza, e bontà del quale non meno che dalla sua real giustitia si veggono le cose di cotesto regno retto da lui ridotte in cosi poco tempo a forma tale, che forsi già non s'ardiua di desiderare tanto. Hor ecco che V. S. Illustrissima hà inteso, come l'ardir mio, sia pur grande quanto si voglia, hà hauuto principio, e moto da caggioni troppo efficaci, & tali, che m'astringeuano à non douer, ne poter far altra deliberatione di quella, che mi trouo hauer fatto. Onde altro non mi resta, che supplicarla, come fo con ogni riuerenza, à prenderla in grado, & riguardando il deuoto affetto dell'animo mio, à considerare, che questo, ch'io vengo hora à donarle, se ben rispetto à suoi infiniti meriti è poco, è però quel più, che gl'hò potuto dare e perciò à degnarmi del nome di suo fuisceratissimo seruitore, e come tale introdurmi à qualche parte ancora della buona gratia dell'Eccellentissimo Sig. suo Padre, al quale, & à V. S. Illustrissima fò humil riuerenza, e desidero di cuore il colmo d'ogni felicità. Di Bergamo. il dì 10. Genaro. 1580.

D. V. S. Illustrissima & Eccellentissima.

Obligatissimo Seruitore.

Pietro Vinci.

Adre nostro e del ciel con quan-
to amo re con quanto amore Con quanta Con quanta
gracia e in quanti varij modi Dal mondo Dal mondo
e da se stes so l'huomo sno di Ac-
ciò libero à te riuolga il core Riuolto poi di puro in-
ter no ardore L'accendi e le ghi con possenti
nodi con possenti nodi Indi lo fer mi Ch'ogni aspra mor-
te li par dolce honore Ch'ogni aspra morte li par li par dolce honore.

Al fermo ſtato poi naſce la

fe de' Da la fe lu-

me e dal lume la ſpeme Et dal vero ſperar fuochi

piu viui Perche non piu rubello il ſenſo crede

Allo ſpir io onde al ciel D'ogni cura mortal ri-

iroſi et ſchiui ritroſi & ſchiui ritroſi & ſchiui.

E brac cia aprendo in croce

in croce Large Signor

apristi il cielo Il limbo i saſ ſi i mo-

numenti e'l velo Del tem pio anti co &

l'ombre Le menti humane in fino al l'hora oſcure Il

lumina ſi & de legnando il gielo Lo ri-

empieſti d'un ardente Zelo Ch'aperſe poi le ſacre

tue ſcritture le ſacre tue ſcitture.

Seconda parte. QVINTO

Ostroſ ſi il dolce imperiò

Oſtroſſi il dolce imperio e la bonta-

de Che parue aſcoſa Che parue aſcoſa in quei tanti pre-

cetti Da l'aſpra et giuſta legge del timo-

re O deſiata pace ò benedetti Gior-

ni felici ò la beral pietade Che ne ſcoperſe

gracia' lume amo re lume amore Che ne ſco-

perſe gracia' lume amo re lume amo re.

Ende l'alto Signor sul duro legno sul
duro legno sul duro legno Per le nostre empie col pe
e'l tri sto core Non prende tal virtù da quel valo-
re diuen ti degno diuenti degno Con diui-
ne parole il bel disegno Fece ei del viuer vero e poi co-
lore Gli diè col sangue & che de l'opra amo re Fus-
se cagion Fusse cagion ne da se stesso in pe gno & che de
l'o pra amore Fusse cagion Fusse cagion ne da se stesso in pegno.

Viua di fiamma l'alma e l'intellet-

to Di luce appaghi e

con queſta e con quella Erga e rinforzi il purgato deſi-

re Vengano a mille in me calde quatrel-

la Da l'aſpre pia ghe on-

d'io con vero effetto Prenda vita immortal dal ſuo mori-

re Prenda vita immortal Prenda vita immortal dal ſuo morire.

Li angioli eletti al gran ben infini-

to Braman hoggi ſoffrir penoſa

morte Accio nella celeſte empi rea corte empi rea corte

Non ſia piu il ſeruo ch'el Signor gradi-

to ch'el Signor gradito Piange l'antica madre il guſto ar-

dito Ch'a figli ſuoi del ciel chiuſe le porte

E le due man piagate hor ſono ſcorte Da ridurne al ca-

min per lei ſmarri to per lei ſmarrito.

Sconde il sol la sua lucida chio-
ma Spezzansi i sassi viui apronsi i monti Trema la terra e'l
ciel turbansi l'ac que Piangon gli spirti al nostro
mal si pron ti Dele cathene lor la gionta so-
ma Non piange l'huom che pur piangen do nacque
che pur piangendo nacque che pur piangen do nacque
che pur piangendo nacque.

Vi non è il luoco humil della gran ma-
dre nei paſtori Ne del pietoſo vecchio i dolci a mori
Ne l'angeliche voci altee gioio ſe
Ne dei Re ſapien ti le pompo ſe Offerte fatte con ſo.
aui odori Ma ci ſei tù che te medeſmo hono ri
Signor cagion Signor cagion di tutte l'altre coſe
di tutte l'altre co ſe.

O che quel vero che naſceſti Dio
Sei qui ne in uidio altrui ma ben pietade Ho ſol di
me Ho ſol di me non ch'io giungeſſe tardo Non è il tempo infe-
lice ma ſon io non ardo Co-
m'eſsi per vederti in quel l'etade ma ſon
io Miſera che per fede ancor non ardo Com'eſsi
per vederti in quel l'etade.

Iuino spirto il cui soaue ardore Ne in
fiam ma il cui soaue ardore Ne in fiamma e
col gran Pa dre in dolce modo Per mezzo del Signor
Lega l'alme ben nate ben nate in vero amo-
re Tante gracie e non piu puo darti il core Quanto lume ri-
ceue e quel sol lodo e mentre go-
do Del fuoco Del fuoco sacro tuo ti rendo honore Del
fuoco sacro tuo Del fuoco sacro tuo ti rendo honore.

O per me vn'ombra in degna e ui-

le Sol per virtù de l'alme piaghe

ſante de l'alme piaghe ſante Del mio Signor non per mio

merto vi ua E gli giuſta mi rende ſciolta e pri-

ua Del vecchio Adamo e tu mio caro amante Rendimi o-

gn'hor piu acceſa ogn'hor ogn'hor piu humile e tu mio caro aman-

te Rendimi ogn'hor piu humile ogn hor piu acceſa ogn'hor piu humi-

le piu acceſa ogn'hor piu humile.

Ergine pu ra che
dai rag gi arden ti arden-
ti Del vero ſol ti godi eterno giorno Il cui
bel lume in queſto vil ſoggiorno Tenne i begli occhi tuoi
paghi e con tenti Huomo il vedeſti & DIO & DI O quan-
doi lucenti Suoi ſpirti fer l'albergo humile adorno Di
chia ri lumi e ti mi di d'intorno I tuoi mi-
niſtri al grande officio inten ti inten ti.

M mortal Dio nasco-

sto in mortal ve-

lo in mortal velo L'adorasti Signor figlio il nudri-

sti L'amasti sposo L'amasti sposo e l'honorasti Padre

Prega lui donque Prega lui donque Ritorni in lie-

ti e tu Donna del cielo Vogli in questo desi-

o mostrarti madre mostrarti madre e tu Donna del cie-

lo Vogli in questo desio mostrarti madre.

Tella del noſtro mar-

chiara e ſicura Che'l ſol del

paradiſo in ter ra orna ſti

Del mortal ſa cro man to Co'l vel vergi-

neo tuo ſua luce pura Chi guarda al grā miracol più

non cu ra Del mondo vile ei vani empij contra-

ſti Sdegna de l'hoſte antico poi ch'arma-

ſti D'inuita alta virtù noſtra natura noſtra natura.

Veggio il figliuol di Dio nudrirsi al se-

no nudrisi al se no

& hora insieme Risplender con la veste humana in cielo On-

de la sù nel sempre bel sereno Al beato s'accende il viuo

Zello Al fedel seruo qui la cara spe me

Al beato s'accende il viuo Zello Al fedel seruo qui

la ca ra speme.

Inasca in te mio cor quest'al-
mo giorno Che nacque a
noi colei Che nacque a noi colei di cui nasce-
sti L'animo eccel so suo l'ale ne presti Per gir vo-
lando al vero alto soggiorno Di mol ti rai da
pria cosperso intor no intor no Erail suo
mortal velo et mille desti Sempre alben far ij pensier
divini hone sti Poi dentro il fer di maggior lume adorno.

O Sò ch'ella prie ga
te per noi prega tu lei che pre ghi in mo-
do Ch'io ſenta oprar in me ſua vital forza On-
d'io ſciogliendo anzi ſpezzando il nodo il no do
Che qui mi lega queſta humana ſcor za Serua allo ſpirto
e ſol lo ſpirto a Dio e ſol lo ſpirto a DIO e
ſol lo ſpirto à Dio Serua allo ſpirto e ſol lo ſpirto a DIO.

Vando senza spezzar ne aprir la porta
ou'era chiuso intorno Volse uscir fuor per far al mondo
giorno per fare al mondo giorno Quel sol che sempre
gliè fidata scorta La castità ben che si fusse accorta Che l'era ho-
nor e non vergogna o scor no Il suo venir
Le si fe in contro pallidetta e smorta pur timida al ritorno
Le si fe in contro pallidetta e smorta e smor ta.

A la fede la tenne e diſſe ch'el-

la Guardaſſe Apollo il cui rag-

gio lucen te Rende co'l ſuo paſſar ciaſcuna ſtella

Et che queſto più chiaro più chiaro più chia ro e più poſſen-

te Mentre toccherà le i Riſplender la farà

di gente in gente ſempre più bella Riſplender la farà di

gente in gente ſempre più bella Riſplender la farà di

gente in gente.

Vando quell'empio tradimen to aper-

se IESV contra se ordito al caro ama-

to Discepol che sembian te si turbato Ta-

cen do quasi a gli al tri il discouer se Per men

celarlo il bel grembo gli offerse Ma pria che

fusse il duol oltra passato nel core e'l viso hauesse ancor

bagnato Il sonno chiuse gl'occhi e'l duol couerse Il

sonno chiuse gl'occhi e'l duol couerse.

Nd'ei cade nel dolce ler-

to & vo lo Non fe-

ce angel già mai tant'al to quanto Volò caden-

do All'hor l'aquila altera Alzata al cielo i nidi

Sfera in Sfera in Sfe ra Le ſtelle tutte e

l'uno e l'altro polo Vide O riposo glorioſo e

ſanto O riposo glorioſo e ſanto.

A bella donna a cui dolen te

preme a cui do'ente pre me Quel grā de-

ſio che ſgom bra ogni paura humile e pura

Armata ſol di vi ua ardente ſpeme Entra dentro'l

ſepolcro e piange e ge me Gli angioli laſcia e piu di ſe non

cu ra Ma a piedi del Signor cade ſi-

cura Ch'el cor ch'arde d'amor di nulla teme di nulla

teme Ch'el cor ch'arde d'amor ch'arde d'amor di nulla teme.

T à gli huomini eletti à gracie tante For-
ti insieme rinchiusi il lu me vero Per timor
parue nudo spirto parue nudo spirto & ombra Onde s'el
ver dal falso non s'adombra Conuien dar alle donne il preg-
gio intero in te ro D'hauer il cor D'hauer il
cor più acceso e più costante D'hauer il cor più acceso e più
costante D'hauer il cor più acceso e più costante.

Vanta gioia tu se-
gno e ſtella ardente All'hor che'i viui bei rag-
gi fermaſte Su'l tugurio felice al cor mandaſte Dei
ſaggi Re del bel ricco oriente Et voi quanto più baſ-
so il Re poſſente Faſciato piccolin pouer trouaſte
Più grande al to il vedeſte Ch'al ciel tan-
ta humiltà v'alzò la mente v'alzò la mente Ch'al ciel
tanta humiltà v'alzò la mente.

L luoco gl'animali e'l fie no

e'l fieno e'l fie no Danano ei

panni vili e'l du ro letto De l'alta

ſua bonià ſicu ro ſe gno Et per la ſtel-

la De la poſſanza hauendo in mano il pe gno hauendo in

mano il pegno L'adoraſte co'l cor di gioia pieno co'l cor

di gioia pieno L'adora ſte co'l cor di

gioia pieno co'l cor di gioia pieno di gioia pieno.

Vri Innocen ti il
uo ſtro inuitto e forte Du ca parte
E vuol che'i voſtri petti ſiano ſchermi Ale ſue ſpalle
O benedetta ſorte Herode con le voglie inique e
torte Incide e ſpezzai bei teneri germi Et
ci ne rende a voi gli eterni e fermi Frutti e fermi Frutti
& vita in mortal per breue morte.

Olti dal latte deſti il pian-

to ſo le Per parole ai marti-

ri Per parole ai marti ri e ſanti allori e

ſanti allori A penna eran ſu gli homer voſtri na ti

ſu gli homer voſtri nati I vanni ò cari e pargoletti a-

mo ri amo ri Ch'alZaſte in fin'al ciel il

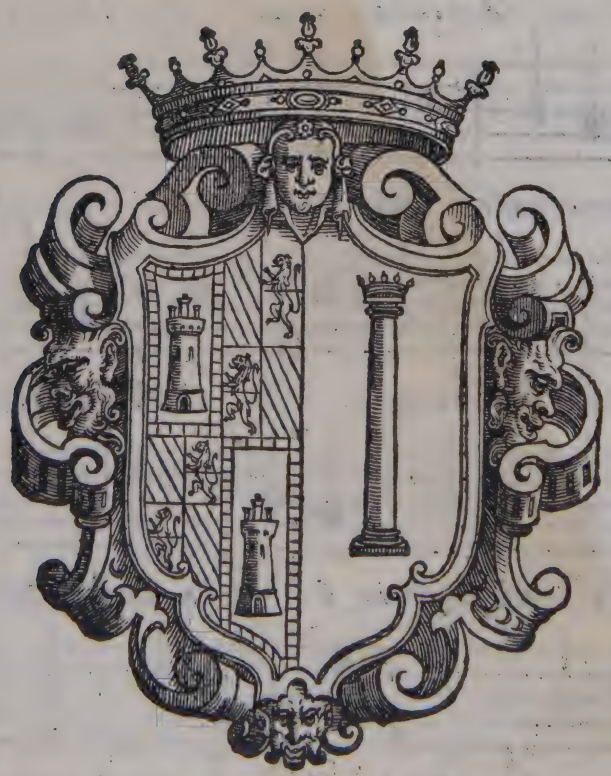
primo volo Ch'alZaſte in fi n'al ciel il primo vo-

lo Ch'alZaſte in fin'al ciel in fin'al ciel il primo volo.

TAVOLA DELLI MADRIGALI
Spirituali di Pietro Vinci à cinque voci.

Asconde il sol	11	Pende l'alto Signor	8
Del fermo stato	5	Puri innocenti	30
Diuino spirto	14	Qui non è il loco humil	12
Et à gl'huomini eletti	27	Quando senza spezar	22
Gl'angeli eletti	10	Quando quel empio	24
Io per me son	15	Quanta gioia	28
Immortal Dio	17	Rinasca in te mio cor	20
Il loco gli animali	29	So che quel vero	13
Le braccia aprendo	6	Stella del nostro mar	18
La bella donna	26	Sò ch'ella prega te	21
Mostrossi il dolce	7	Tolti dal latte	31
Ma la fede la tenne	23	Viua di fiamma	9
Ond'ei Cade nel dolce	25	Vergine pura	16
Padre nostro	4	Veggio il figliol di Dio.	19

IL FINE.



BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

P. Vinci - Sonetti di V. Colonna

Vinegia, 1580

Tenore

RARI
Musica
103

RARI
Musica
103

103

Tenore

Vinci — 14 Sonetti
di Vittoria Colonna

TENORE

QVATTORDECI SONETTI SPIRITVALI

DELLA ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA
DIVINA VITTORIA COLONNA D'AVALOS
DE AQVINO MARCHESA DI PESCARA.

Messi in canto da Pietro Vinci Siciliano della Città di Nicosia Maestro di Capella in S. Maria Maggiore di Bergomo à cinque voci.

Nouamente posti in luce.

BIBLIOTECA NAZIONALE

IN VINEGGIA.
APPRESSO L'HEREDE DI GIROLAMO SCOTTO

M D LXX X.

E

A L L'I L L V S T R I S S I M A

SIGNORA VITTORIA COLONNA

ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA
SIGNORA ET PATRONA MIA
OSSERVANDISSIMA.

NOn è picciolo l'ardire, ch'io piglio di dedicare à V. S. Illustrissima le presenti mie fatiche, quando & io, & elle quasi sconosciuti ce ne stiamo tanto lontani da quell'altezza, in che lei, e per sangue, e per valore si troua esser meritevolmente collocata, che à pena ci è lecito di rimirarla: ma per grande che ei sia, è egli però conueniente, e forsi necessario, che sè bene, mentr'io mi contengo dentro al conoscimento di me stesso trouo grandissima occasione di starmene ritirato, quando nondimeno io esco poi à rimirar V. S. Illustrissima, e scorgo in lei che la gentilezza de costumi non è minore della grandezza della fortuna piglio sicurezza tale, che affida ogni mio timore. Ma oltra di ciò ha questo mio ardire maggiore giustificatione ancora. Questi sonetti Signora Illustrissima, de quali bò voluto honorare la mia musica sono santissimi parti del Eccellentissima Signora Vittoria Colonna Marchesa di Pescara di gloriosa et eterna memoria, rimasti per fidelissimi testimoni al mondo non men della pietà, e religione sua, che dell'altezza, e felicità del suo mirabile ingegno, & appresso per degni ministri, e compagni della sua bellissima, & immortal fama, poiche qual stella espero è rimasta al mondo dopò l'occaso del suo chiarissimo sole. La onde à chi più conueniua che fussero presentati, che à V.S. Illustrissima, la quale quasi nouella fenice è ritornata à rinouare il caro e glorioso nome, e le belle opre di cosi singolar donna, & à render al mondo quell'ornamento ch'ella già se ne portò in cielo, talche posso dire di farle più presto riconoscere quel ch'è suo, che di donarle cosa veruna del mio. A questa

cosi gran ragione concorrono dui altri rispetti, l'vno della familiare seruitù, ch'io per mia gran ventura tengo già buon pezzo con gl' Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Marchese e Marchesa di Carauaggio Cognato, e sorella di V. S. Illustrissima l'vno, e l'altra, oltra l'infinite doti della natura, e della fortuna, di virtù, e maniere heroiche, sotto l'ombra, e protettione de quali felicemente viuendo con il resto della mia fameglia, è stato caggione, che maggiormente ardisca, ne mi spauenti di prender occasione à dar principio à questa mia nouella seruitù con V. S. Illustrissima l'altro rispetto si è l'vniuersal obligo, che giuntamẽte con ogni buon Siciliano deuo hauere all'Eccellentissimo Signor Duca suo Padre, dalla singolar prudenza, e bontà del quale non meno che dalla sua real giustitia si veggono le cose di cotesto regno retto da lui ridotte in cosi poco tempo a forma tale, che forsi già non s'ardiua di desiderare tanto. Hor ecco che V. S. Illustrissima hà inteso, come l'ardir mio, sia pur grande quanto si voglia, hà hauuto principio, e moto da caggioni troppo efficaci, & tali, che m'astringeuano à non douer, ne poter far altra deliberatione di quella, che mi trouo hauer fatto. Onde altro non mi resta, che supplicarla, come fo con ogni riuerenza, à prenderla in grado, & riguardando il deuoto affetto dell'animo mio, à considerare, che questo, ch'io vengo hora à donarle, se ben rispetto à suoi infiniti meriti è poco, è però quel più, che gl'hò potuto dare e perciò à degnarmi del nome di suo suisceratissimo seruitore, e come tale introdurmi à qualche parte ancora della buona gratia dell'Eccellentissimo Sig. suo Padre, al quale, & à V. S. Illustrissima fò humil riuerenza, e desidero di cuore il colmo d'ogni felicità. Di Bergamo. il di 10. Genaro. 1580.

D. V. S. Illustrissima & Eccellentissima.

Obligatissimo Seruitore.

Pietro Vinci.

Padre nostro e del ciel con quanto a-
more con quanto amore Con quanta gracia e in quanti
varij modi e in quanti varij modi Dal mon do e
da se stesso l'huomo sno di Acciò libero à te ri-
uolga il core riuolga il co re Riuolto po-
i di puro interno ardo re L'accendi e le ghi con
possenti no di Indi lo fermi con si saldi chio-
di Ch'ogn'aspra morte li par li par dolce honore li par dolce honore.

Seconda parte. 5 TENORE

Al fermo poi naſce la fede Da

la fe lu me e dal lume

la ſpeme Et dal vero ſperar fuochi piu vi-

ui Perche non piu rubel-

lo il ſenſo crede Allo ſpirto Allo ſpir to

volano inſieme D'ogni cura mortal ritroſi et ſchiui ri-

troſi & ſchiui ritroſi & ſchi ui.

E brac cia apren-

do in cro ce e l'alme e pu-

re Piaghe Largo Signor Il limbo i saſsi

i monumenti e'l velo Del tempio antico & l'ombre

e le figu re Le menti humane ij in

fino al l'hora oscure Illu minasti & de leguando il

gielo il gielo Lo riempiesti d'un ardente Zelo Ch'a-

perse poi le sacre tue scrittvre.

Ostrosi il dolce imperio Mostrosi

il dolce imperio e la bontade

Che parue ascosa in quei tan ti precetti De

l'aspra et giusta legge del timore O desiata pace

o benedetti Gior ni felici o li-

beral pietade Che ne scoperse gracia lume amo-

re lume amo re Che ne scoperse gracia

lume amo re lume amo re.

Ende l'alto Signor sul duro legno sul du-
ro legno sul duro le gno Per le nostre empie
colpe e'l tristo core Non prende tal virtù da quel va--
lore Che pender sol da lui diuentì degno di-
uen ti degno il bel dissegno & che de
l'o pra amore Fus se cagion ne da se
stesso in pegno & che de l'o pra amore Fus-
se cagion ne da se stesso in pegno.

Iua di fiamma l'al ma

e l'intelletto Di luce appaghi e con

questa e con quella Erga e rinforzi il purga to desire

Vengano a mille in me calde quatrella Da l'aspre piaghe

ond'io con vero effetto Prenda vita immortal dal

suo morire dal suo morire dal suo morire Prenda vi-

ta immortal dal suo morire dal suo morire dal suo morire.

Li angioli Braman hoggi ſof-

frir penoſa morte Ac-

cio nella celeſte empi rea cor te Non ſia piu il

ſeruo ch'el Signor gradito Piange l'anti-

ca ma dre il guſto ardi to Ch'a

figli ſuoi del ciel E le due man piaga-

te per lei ſmar ri to

per lei ſmarrito.

Sconde il ſol la ſua lucida chio-
ma chio ma Spezzanſi ſaſsi Spezzanſi ſaſsi
vi ui apronſi i monti Trema la terra e'l
ciel turbanſi l'ac que Piangon gli ſpirti al no-
ſtro mal Dele cathene lor la gion ta ſo-
ma Non piange l'huom che par piangendo nacque che
pur piangendo nacque che pur piangendo nacque pian-
gendo che pur piangendo nacque.

Vi Nelle pietoſe Braccia della
gran madre nei paſtori Ne del pietoſo vec chio
i dolci a mori alte e gioio ſe Ne dei Re
ſapien ti le pompoſe Offerte fatte con ſoaui o-
dori Mà ci ſei tù che te medeſmo honori Signor ca-
gion di tutte l'altre coſe cagion di tutte l'altre di
tutte l'altre coſe.

O che quel vero che naſceſti Dio
Sei qui ne in uidio altrui altrui ma ben pieta-
de Ho ſol di me non ch'io giungeſſe
tardo ma ſon io Miſera che per fede ancor non ar-
do Com'eſſi per vederti in quel-
l'etade ma ſon io non ardo Com'eſſi
per vederti in quel l'etade.

Iuinò spirto il cui soaue ardo-
re Ne in fiamma e col gran Pa dre in dolce mo-
do Per mezzo del Signor nostro ad un no-
do Lega l'alme ben nate in vero amore in vero amore
Tante gracie e non piu Quanto lume riceue e quel
sol lodo Che tua mercede intendo e men tre go-
do e mentre godo Del fuoco sacro tuo Del fuoco sacro
tuo ti rendo honore Del fuoco sacro tuo ti rendo honore.

Seconda parte. *15* TENORE

O per me ſon vn'ombra de-

gna e uile de l'alme piaghe

ſante de l'alme piaghe ſante Del mio Signor non per mio

merto viua Del vecchio Adamo e tu mio caro amante

Rendimi ogn'hor piu acceſa ogn'hor piu acceſa ogn'hor piu humile

piu acceſa ogn'hor piu humile e tu mio caro amante Rendimi o-

gn'hor piu acceſa ogn'hor ogn'hor piu humile.

Ergine pura che dai rag-

gi ar denti Del vero sol ti godi

eterno gior no Il cui bel lu me in

questo vil soggiorno Tenne i begli occhi tuoi paghi e con tenti

Huomo il vedesti & DIO quando i lucenti Suoi spirti

fer l'albergo humile humile ador no Di chia-

ri lumi e ti mi di d'intorno I tuoi ministri

al grande officio intenti al gran de officio intenti.

Mmortal ve-

lo L'adoraſti Signor figlio il nudri-

ſti L'amaſti ſpoſo e l'honoraſti Padre Pre-

ga lui don que Prega lui donque che i miei

giorni tri ſti Ritorni in lie-

ti Ritorni in lie ti e tu Donna del cie-

lo Vogli in queſto deſio moſtrarti madre e tu Donna del

cielo Vogli in queſto deſio moſtrarti madre moſtrarti madre.

Stella del nostro mar chia-

ra e sicu ra del nostro

mar chiara e sicura Che'l sol del paradiso Del mortal sa-

cro manto anzi adombrasti Co'l vel virgineo tu o Co'l

vel virgineo tuo sua luce pura più più non

cura Del mondo vile ei vani empij contrasti Sdegna de-

l'ho ste antico poi ch'armasti D'inuita alta vir-

tù nostra natu ra nostra natu ra.

Eggio il figliuol di Dio nudrir-

si al seno nudrirsi al se-

no D'una vergine madre & hora insieme

Risplender con la veste humana in cielo Onde la sù

nel sem pre bel sereno qui

la cara speme la cara speme qui

la cara speme la cara speme.

Inaſca in te mio cor queſt' al mo
gior no Che nacque a noi cole i di
cui naſceſti l'ale ne preſti Per gir volan do
al vero alto ſoggiorno Di molti rà i da
pria coſperſo intorno Era il ſuo mortal ve-
lo & mille deſti Sẽpre al ben far Poi dentro il fer
di maggior lume adorno adorno.

O ch'ella priega te per
noi ma O pio Signor prega tu lei prega tu lei pre-
ga tu lei che preghi in modo Ch'io senta oprar'in me sua vi-
tal forza Ond'io scioglien do anzi spezzando il no-
do anzi spezzando il no do Che qui mi lega questa humana
scorza Serua allo spirto e sol Serua allo spirto e sol lo
spirto a DIO Serua allo spirto e sol lo spirto a DIO e
sol lo spirto a Dio.

Vando ne aprir la porta Del bel cri-
ſtal lo ou'era chiuſo intorno Volſe vſcir fuor per
far al mondo per far al mondo gior no Quel ſol che
ſempre gliè che sempre gliè fidata ſcorta La caſtità
ben che ſi fuſſe accorta Che l'era honor e non vergo-
gna o ſcorno Il ſuo venir pur timida al ritorno Le ſi
fe in contro pallidetta e ſmorta e ſmor ta Le
ſi fe in contro pallidetta e ſmorta.

A la fede la tenne e diſſe

ch'ella Guardaſſe Apollo il cui rag-

gio il cui raggio lucente Rende co'l ſuo paſſar cia-

ſcuna ſtella Et che queſto più chia ro e più poſ-

ſen te Mentre toccherà

lei ſempre più bella Riſplender la farà di gente in

gente Riſplender la farà di gente in gente ſempre più

bella Riſplender la farà di gente in gente.

Vando quell'empio tradimento aper-
se IESV contra se ordito al caro ama-
to Discepol Discepol che sembian te
si turba to Tacendo quasi a gli altri il discouerse Per
men celarlo Ma pria che fusse il duol oltra passato Nel
co re e'l viso hauesse ancor bagna-
to e'l duol couerse e'l duol couerse.

Nd'ei cade nel dolce letto

& vo lo Non fece angel gia

mai tant'al to quanto Volò quanto Volò ca-

den do all'hor l'aquila altera Alzata al cielo

i nidi Sferain Sfe ra Le ſtelle tut-

te e l'unoe l'al tro polo Vide O ripo-

ſo glorio ſoe ſanto O ripoſo glori-

o ſoe ſanto.

A bella donna a cui dolente preme Quel

gran desi o che sgombra ogni

paura inerme humile e pura Armata sol di

viua Entra dentro'l sepolcro Gli angioli lascia e piu di

se non cu ra Ma a piedi del Signor ca-

de sicura Ch'el cor ch'arde d'amor ch'arde d'amor di

nulla teme Ch'el cor ch'arde d'amor di nulla

teme di nulla teme.

T à gli huomini eletti à gracie tante Forti in-
sieme rinchiusi il lu me vero Per ti-
mor parue nudo spirto & ombra Onde s'el ver dal falso
non s'adombra Conuien dar alle donne il preggio intero in-
tero D'hauer il cor più acceso e più costante D'ha-
uer il cor più acceso e più costante D'hauer il cor D'hauer il
cor più acceso e più costante.

Vantagioia e ſtella ardente All'hor che'i
viui bei raggi Su'l tugurio feli ce al cor manda-
ſte Dei ſaggi Re Dei ſaggi Re del bel ricco oriente
Et voi Et voi quanto più baſso il Re il Re poſſente
Faſciato piccolin pouer trouaſte Più grande al-
to il vedeſte e più l'amaſte Ch'al ciel tanta humiltà
v'alzò la mente Ch'al ciel tanta humiltà v'alzò la
mente v'alzò la men te.

L luoco gl'animali e'l freddo

e'l fie no Dauano ei

panni vili e'l duro letto Dauano ei panni vili e'l duro let-

to De l'alta sua bontà sicuro sicu ro se-

gno Et per la stella De la possanza hauendo in mano il

pegno L'adora ste co'l cor di gioia pie-

no co'l cor di gioia pieno co'l cor di gioia pieno L'ado-

raste co'l cor di gioia pieno co l cor di gioia pieno.

Pri Innocen ti il voſtro inuit-
te e forte Du ca e for te
Duca par te E vuol che'i voſtri petti E vuol che'i
voſtri petti ſiano ſchermi Ale ſue ſpalle O be-
nedetta ſorte Herode con le voglie inique e torte e
torte Incide e ſpezzai bei teneri ger-
mi teneri germi e fer-
mi Frutti & vita inmortal per breue morte per breue morte.

Olti dal lat te deſti il

pianto ſolo Per parole ai marti-

ri ai martiri ed egli ornati V'ha ornati V'ha di ce-

leſti palme e ſanti allori A pen na eran ſu

gli homer voſtri nati I vanni ò cari e pargoletti a-

mori amori Ch'alzaſte in fin al cielo Ch'alza-

ſte in fin'al ciel il primo volo Ch'alzaſte in fin'al cielo

Ch'alzaſte in fin'al ciel il primo volo.

TAVOLA DELLI MADRIGALI
Spirituali di Pietro Vinci à cinque voci.

Asconde il sol	11	Pende l'alto Signor	8
Del fermo stato	5	Puri innocenti	30
Diuino spirto	14	Qui non è il loco humil	12
Et à gl'huomini eletti	27	Quando senza spezar	22
Gl'angeli eletti	10	Quando quel empio	24
Io per me son	15	Quanta gioia	28
Immortal Dio	17	Rinasca in te mio cor	20
Il loco gli animali	29	So che quel vero	13
Le Braccia aprendo	6	Stella del nostro mar	18
La bella donna	26	Sò ch'ella prega te	21
Mostrosi il dolce	7	Tolti dal latte	31
Ma la fede la tenne	23	Viua di fiamma	9
Ond'ei Cade nel dolce	25	Vergine pura	16
Padre nostro	4	Veggio il figliol di Dio.	19

IL FINE.